

Fin dal 1948, l'Amicale francese di Mauthausen porta qui due volte l'anno ex-deportati e loro familiari, vedove o discendenti di deportati scomparsi, e persone di ogni generazione, senza legame organico diretto con questa storia. Quest'anno, siamo stati raggiunti, e ne siamo molto felici, da studenti di una cittadina vicino a Parigi il cui sindaco è tra di noi. Così siamo un centinaio di francesi oggi ad Ebensee.

L'esigenza di memoria è una misteriosa realtà umana. Non il ricordo – che è la rimanenza di un vissuto personale (traumatico, in questo caso) – bensì la costruzione volontaria di una memoria, che si inserisce nella vita, complicandola probabilmente, arricchendola di uno spessore necessario.

Durante questo mezzo secolo, l'osmosi e anche un parziale cambio di generazioni hanno avuto luogo : coloro che speravano che con la scomparsa degli ultimi superstiti l'avremmo fatta finita con questa storia ci rimetteranno le spese : il lavoro di memoria non si affievolisce e, come è evidente in modo particolare qui ad Ebensee, da due decenni, si è approfondito e strutturato. Così il nostro rapporto con voi è cambiato : possiamo ormai venire apertamente e da amici, congiungere i nostri sforzi e condividere i nostri saperi.

Ogni anno, tra di noi, figli e nipoti di deportati fanno il viaggio per la prima volta; succede anche che ex-deportati ritornino per la prima volta, sessant'anni dopo la loro liberazione ! Questa funzione primaria del viaggio di ricordo non è esaurita : la parte degli affetti, il contatto emozionale con i luoghi. Io stesso frequento Ebensee con una certa regolarità da mezzo-secolo... e riconosco che vengo prima di tutto per appagare questo bisogno elementare, esistenziale. Infatti la memoria richiede qualche cosa di diverso che non solo notizie storiche sul sistema concentrazionario. Le vestigia, anche se residue, sono preziose. E voi avete saputo dimostrare, ad Ebensee, che delle orme introvabili di luoghi ricchi di senso e di interesse, come il *Löwengang*, potevano essere esumati. La preservazione per le visite di una delle gigantesche gallerie cavate nella montagna era certamente una necessità. Un nostro desiderio sarebbe che una parte più significativa delle due reti di gallerie sia un giorno resa più percettibile, meglio che su delle piantine. Noi stiamo qui in una necropoli; ma Ebensee non è per noi solamente questo cimitero, l'attività di memoria è nella vita, come lo ha detto Henri; è evolutiva, inventiva, non è prigioniera di un passato che si allontana.

Oh certamente, il mondo di oggi presenta altri fonti di emozioni che non solo questo passato nazista dell'Europa! Altre emergenze richiedono la nostra vigilanza e le nostre lotte. Tuttavia, i siti dei campi delle SS concentrano per l'umanità contemporanea i riferimenti etici e politici fondamentali per noi che vogliamo rimanere in stato di allarme contro : la detenzione arbitraria, la tortura, la xenofobia, la riduzione metodica di altri uomini alla loro sola forza di lavoro fino alla ciminiera crematoria, l'assoluta disgrazia del futuro promesso a pretesi "sotto-uomini". Questa brutale inversione del processo di civilizzazione è senza equivalente e fonda all'incontrario la base dei nostri valori, modello europeo forse, in ogni caso memoria condivisa di una tragedia subita dall'insieme dei popoli del nostro continente e che non ha equivalente nella nostra storia.

Per questo motivo, aldilà delle emozioni immediate, aldilà del vigilare ideologico e della

necessità di conoscere la nostra storia – o meglio: mettendo insieme queste tre dimensioni della memoria -, Ebensee è ormai un ancoraggio e un fermento culturale. Siamo molto felici della presenza accanto a noi oggi di uomini di cultura: tale è la verità di questo sito che, così, appartiene veramente alla nostra vita.